

6487 3a
Arch. Cap. S
N. _____
Cl. S.276

Scuola Agraria "D. Bosco,,
Roma (Mandrione)

2 Ottobre 1949



Carissimi Confratelli,

il 22 Agosto u. s. festa del Cuore Immacolato di Maria, alle ore 18,20 circondato dai Confratelli della Casa e dal suo amatissimo nipote, serenamente chiudeva la laboriosa sua giornata terrena, il caro Confratello professo perpetuo



Sac. LUIGI MONTUSCHI

di anni 69

La sua fibra straordinariamente robusta che gli aveva permesso di svolgere ininterrottamente e dovunque un intenso lavoro salesiano, si era sentita alquanto scossa per i patimenti sostenuti negli anni di guerra. Nell'autunno del 1946, i Superiori lo esonerarono dalla carica di Direttore, e da Venezia era venuto a Roma per riposare. Avrebbe dovuto essere Confessore nella nostra Parrocchia di Maria Ausiliatrice in Via Tuscolana. Ma le circostanze e le impellenti necessità fecero proporre a Don Montuschi la « prefettura »

di questa Scuola Agraria del Mandrione. Il buon Confratello abituato a dire sempre di sì in fatto di obbedienza, non esitò un istante. Il « Prefetto » in questa Casa era allora anche Direttore dell'Oratorio; e Don Montuschi, ricco d'ogni esperienza e di salesiana paternità, si mise con la passione di un principiante a capo di questo popolarissimo e molto frequentato Oratorio. In breve conquistò la simpatia, l'affetto, il cuore dei giovani che sempre più numerosi si strinsero attorno a chi tanto si adoperava per le loro spirituali e ma-

teriali necessità. Un triste giorno, ai primi dell'Ottobre del 1947, si tornava in treno da una gita-pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Pompei, da D. Montuschi organizzata con gli Oratoriani. D'improvviso uno sportello del treno in corsa, (la cui chiusura era guasta e da tutti lo si ignorava), si spalanca, ed un caro e pio giovanetto dell'Oratorio, precipita nel vuoto sfracellandosi. Che colpo per il povero D. Montuschi!.. Si chiuse in sé come disfatto dalla pena. Qualche giorno dopo, per improvviso aumento della pressione arteriosa, ebbe una emorragia cerebrale con conseguente emiplegia e grave deficit della memoria e della parola. Tutte le cure suggerite dalla scienza e dall'affetto portarono solo una lunga alternativa vicenda di miglioramenti e di peggioramenti che lentamente, ma inesorabile, lo condusse alla fine.

Era nato il 27 Maggio 1880, a S. Andrea in Pinigale (Ravenna) da Antonio e da Taroni Paola. Nel 1896 entrò nel Seminario di Faenza dove prese la Veste Chiericale dalle mani dello Zio paterno Don Giovanni Montuschi. Terminato il corso di Filosofia del terzo Liceo, seguendo il consiglio dello stesso Zio e del venerando Mons. Taroni, Direttore Spirituale del Seminario, che tante vocazioni ecclesiastiche sapientemente coltivò, chiese ed ottenne di poter entrare nella Congregazione Salesiana. Nel 1901 fu accettato nell'Ospizio del « Sacro Cuore » in Roma dove venne incaricato dell'assistenza degli Artigiani dall'allora Direttore Don Francesco Tomasetti, attualmente nostro venerato Procuratore Generale. Il 29 Settembre 1902, terminato il tirocinio, passò nel Noviziato di Genzano, dove, il 1 Gennaio 1904, emise la Professione triennale. Ritornato all'Ospizio del Sacro Cuore, fu incaricato dell'assistenza generale degli artigiani e del laboratorio dei sarti in particolare. Aveva frattanto intrapreso lo studio della Teologia, ed il 27 Marzo 1909 con suo grande giubilo, venne consacrato Sacerdote nella Basilica di San Giovan-

ni in Laterano da Sua Eminenza il Cardinale Pietro Respighi. Dal 1909 al 1912 restò al Sacro Cuore come Economo. Dal 1912 al 1919 fu Catechista degli Artigiani. Intanto nel Luglio 1916 aveva conseguito a Frascati nel Collegio Villa Sora, la licenza Normale.

Dal 1919 al 1925 fu Direttore a Corigliano d'Otranto. Nel 1925 fu prefetto a Bari. Dal 1926 al 1929, Prefetto a Verona; dal 1929 al 1931, Prefetto a Belluno. Dal 1931 al 1937 fu Catechista e poi Confessore a Schio. Dal 1937 al 1946 fu Direttore a Venezia al Patronato Leone XIII. A Venezia fu anche Cappellano nell'Ospedale di Marina. Finalmente nel 1946 era tornato a Roma, che egli tanto amava, perchè piena per lui di cari ricordi: era tornato stanco, per riposare.. E riposò il buon Confratello, proprio come diceva D. Bosco, « cambiando occupazione ».

Cari Confratelli, Don Montuschi fu un Religioso esemplare, fu « il Salesiano » secondo il cuore di D. Bosco. Si resta ammirati nel leggere questa concorde affermazione nelle numerose lettere di condoglianza pervenute per la sua scomparsa, da parte di Superiori e di Confratelli che convissero con lui. Pio di una pietà soda e profondamente radicata nel suo cuore, ogni giorno, anche quando era in piena attività di lavoro, sapeva trovare il tempo per trattenersi a lungo in devota preghiera davanti al SS. Sacramento. L'Eucarestia era il suo centro di attrazione, il « Faro » al quale orientava tutte le anime che il suo zelo poteva abbracciare. Fu apostolo della Confessione, ed i giovani, irresistibilmente attratti dal paterno sorriso, affluirono sempre, numerosissimi, al suo confessionale, ove egli sostava lunghe ore con ammirevole costanza e spirito di sacrificio veramente eccezionali. Zelò molto le Vocazioni, sempre con prudenza, con tatto, con grande spirito di fede. Pronto sempre ad ogni rinuncia e ad affrontare ogni disagio, pur di far del bene e guadagnare anime a Dio. Chi,

a Schio, non ricorda « Don Luigi » con soave dolcezza e tenera riconoscenza? Chi può dimenticare il bene materiale e soprattutto spirituale, prodigato da lui in tanti anni a Venezia, fra la gioventù di Castello ove lasciò una luminosa e profonda scia di virtù e di bontà? — Osservò scrupolosamente le Sante Regole; fu ligio al dovere. Puntualità e precisione non gli fecero mai difetto. Primo ad alzarsi al mattino, ultimo alla sera a coricarsi.

Fu tanto umile. Nella grande umiltà del suo animo, specie nei posti direttivi ed amministrativi, egli comprendeva, compativa e perdonava, cercando sempre la gloria della Congregazione e dei Confratelli, mai la sua. Umile e caritatevole specie verso gli umili: a Venezia donò il proprio materasso ad una vecchietta, contentandosi di dormire per varie notti su di una poltrona di paglia. E lasciando Venezia per la nuova destinazione di Roma, ricusò ogni festa in suo onore: partì con la sola borsa sotto il braccio. Gli fu procurato e spedito poi un piccolo baule, con la sua poca roba personale.

Colpito dal male inesorabile, il suo più grande dolore fu il vedersi costretto a non poter celebrare la S.ta Messa. Si struggeva dal desiderio di poterlo fare. Quante volte l'ho sorpreso in Sacrestia solo, con dinanzi il Messale aperto al Canone, mentre si sforzava invano di leggere forte le parole! Poveretto non emetteva che suoni gutturali. Sento ancora tutta la pena che provai, quando una sera (eravamo soli), mi si inginocchiò improvvisamente dinanzi: piangeva e baciandomi la mano mi supplicava di permettergli l'indomani di celebrare il Divin Sacrificio. Assisteva puntualmente a tutte le Messe della Cappella della Casa e poi, quando ancora poteva camminare, si recava nella vicina Parrocchia di Maria Ausiliatrice ad

ascoltare ancora. Lo si vide sovente in Chiesa, ginocchioni, chinarsi a baciare il pavimento, come si bacia una reliquia. Gli ultimi sette mesi, il progredire del male lo inchiodò sul suo letto di dolore. Fu un vero martirio. Ma quanta serena rassegnazione! L'atteggiamento del volto mostrava, specie negli ultimi giorni, il suo completo abbandono alla volontà del Signore. Lo sguardo era sempre fisso ad un'immagine della Madonna appesa alla parete dinanzi. Ogni volta che gli si parlava incoraggiandolo, alzava il braccio ancora libero verso di Lei come per dirci: « sono in buone mani: Lei è là!.. ». Il regalo più grande che gli si poteva fare, era impartirgli la « benedizione di Maria Ausiliatrice ».

La sua morte, che fu un dolce addormentarsi nel Signore, lasciò un grande vuoto nella Casa. Ai funerali intervennero il Sig. Procuratore Generale Don Tomasetti, il Sig. Ispettore, i Direttori e molti Confratelli delle Case di Roma, amici ed antichi allievi.

Carissimi Confratelli, dinanzi a tanto esempio di lavoro e di bontà, spontanea si eleva alla Vergine Ausiliatrice la prece, affinché Ella conceda alla Sua cara Congregazione Salesiana molti e molti Sacerdoti della tempra di Don Montuschi. Chieggo pertanto alla vostra carità, fraterni suffragi per lui, se mai la sua bell'Anima ne avesse bisogno, e chieggo ancora una « Ave Maria » per questa Casa e per il vostro aff.mo in Don Bosco

SAC. FERNANDO LIPPI
Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO: Sac. Luigi Montuschi nato a S. Andrea in Pinigale (Ravenna) il 27 Maggio 1880; morto a Roma (Mandrione) il 22 Agosto 1949 a 69 anni di età, 45 di professione e 40 di Sacerdozio.

Scuola Agraria "D. Bosco,,
Roma (Mandione)

Ilmo e Rev. Ssno

Sac. Don Fedele Girardi

Corins

STAMPE

GROTTAFERRATA - TIP. ITALO-ORIENTALE "S. NILO"